

Università Oggi Medicina riunisce il Consiglio di facoltà. Intanto il chirurgo toscano è già all'estero a operare

Macchiarini vola via, caccia alla soluzione

Rossi: «Con l'Ateneo troveremo una strada». Toccafondi (Pdl) consegna un dossier alla Gelmini

«Non ho ricevuto nessuna telefonata». Paolo Macchiarini risponde dall'estero, dove ha appena finito un'altra, lunga, operazione alla trachea di un bambino. È sfinito, ha poca voglia di parlare. Anche perché altri parlano, e molto, della vicenda che lo ha portato sulle pagine di tutti i quotidiani, locali, nazionali e ormai internazionali: lo stanno cercando — tra gli altri — *Cbs* e *Wall Street Journal*.

Di lui, a Roma, ha parlato anche il fiorentino Gabriele Toccafondi. Il deputato del Pdl ha portato al ministro Mariastella Gelmini una relazione su quanto successo a Firenze: l'annuncio del suo ritorno, fatto dall'allora assessore alla sanità Enrico Rossi; Macchiarini che arriva in Toscana, lui, il primo a fare un doppio trapianto di trachea, da Barcellona, ultima tappa del suo «esodo» all'estero, nonostante si fosse specializzato a Pisa; i primi interventi nello staff creato grazie al finanziamento regionale. Poi, le difficoltà sul far partire una cattedra «a chiamata» a Careggi. Le procedure, i dubbi, le resistenze interne alla facoltà di Medicina. Un corposo dossier con allegati gli articoli dei quotidiani che si sono succeduti in oltre un anno sul «caso Macchiarini».

«Non conosco tutta la vicenda nei particolari», mette le mani avanti il deputato. Che, però, ha già una sua idea sui motivi dell'impasse: «La vicenda del professor Paolo Macchiarini è un incentivo ad accelerare la riforma Gelmini. Ne ho parlato oggi con il ministro e gli ho detto che questo episodio è il più efficace esempio della necessità di riformare l'università italiana». Perché, al di là del fatto se ci sono o meno persone che hanno «fatto promesse a Macchiarini», Toccafondi si chiede se «una persona con un ottimo curriculum, che insegna e opera all'estero, che ha la volontà di tornare in Italia e vuole insegnare ai giovani, oggi con le attuali regole ha certezza di entrare a insegnare nell'Università italiana. La risposta ce la sta dando la vicenda fiorentina».

Il preside di Medicina, Gianfranco Gensini, non risponde al-

le chiamate. Dopo aver difeso, assieme al rettore Alberto Tesi, la correttezza dei passaggi dell'ateneo, contestati per la loro lunghezza da Macchiarini, attende il consiglio di facoltà di oggi. Dove forse arriverà la famosa «relazione» sul curriculum del chirurgo cresciuto a Pisa. Un documento finora mai pubblicato, secretato, sul quale ci sono le più disparate voci. Condite da alcuni dubbi.

L'altra voce in capitolo, il presidente Rossi, mette le mani avanti: comunque andrà a finire la vicenda, «ai cittadini non cambierà niente: continueranno ad avere assistenza e interventi di primissimo intervento a Careggi». Il punto che ha sottolineato Macchiarini è però un altro: non basta operare, conta fare ricerca. E solo una cattedra può consentire di creare quel gruppo che prosegue nell'individuare nuove risposte, più innovative. Ma per ottenere quella cattedra, ci sono da rispettare le procedure: e, come ha spiegato Tesi, fino a che non ci saranno certezze nei fondi, la «macchina» della nomina a chiamata non può partire. E potrà farlo comunque solo se c'è il «placet» della stessa facoltà.

«Per quanto riguarda l'università, al di là delle polemiche, abbiamo gli elementi per risolvere la questione», dice fiducioso Rossi. Ma più in là, nelle dichiarazioni ufficiali, non va. Oggi potrebbe essere il momento giusto per averne qualcuna dalla facoltà di Medicina. Dove però si comincia a parlare anche delle «uscite», oltre che delle chiamate: alcuni primari sono vicini alla pensione. E forse anche questi passaggi fanno parte della futura riorganizzazione della facoltà.

Marzio Fatucchi

marzio.fatucchi@rcs.it



Luminare

Il chirurgo toscano Paolo Macchiarini
Nel tondo il ministro Maristella Gelmini